

**Falso revisionismo storico**

## **Il Corriere della Sera condannato per la diffamazione del commissario del gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli Mario Lizzero "Andrea"**

Il 27 agosto 1997 (si era alla vigilia della presentazione fuori concorso al festival di Venezia del film di Renzo Martinelli "Porzûs") il giornalista Gian Antonio Stella pubblicava sul *Corriere della Sera* un articolo dal quale emergeva, tra notizie nebulose su servizi segreti, falsità e verità mescolate in un'atmosfera di tutti contro tutti, uno scoop incredibile: che il mandante dell'eccidio di Porzûs era Mario Lizzero "Andrea", commissario politico delle

brigate Garibaldi friulane, Medaglia d'Argento al V.M., nel dopoguerra deputato del P.C.I. per varie legislature. Da dove proveniva tale notizia incredibile? Da un rapporto del SIM (l'intelligence del Regno del Sud) firmato da tale Renato De Francesco, che il Giudice istruttore Carlo Mastelloni durante le sue indagini sulla "pre Gladio" avrebbe rinvenuto in un carteggio proveniente dall'Archivio della Presidenza del Consiglio dei ministri, denominato "Sezione Calderini" (nome di un caduto nella guerra d'Etiopia).

I familiari di Lizzero ("Andrea" era morto tre anni prima) indignati promossero subito una causa ed ebbero la fortuna di poter avere un patrocinatore d'eccezione, l'avv. Gianfranco Maris che tutti i lettori di questo giornale conoscono. Il processo fu lungo, dati i tempi della giustizia in Italia, ma vincente dato che, per l'abilità dell'avvocato, fu impostato sulla ricerca del documento in questione che si rilevò inesistente; non solo, ma quando il Tribunale impose l'interrogatorio del G.I. Mastelloni, la prestigiosa fonte dell'articolo incriminato, la difesa del *Corriere della Sera* rinunciò all'acquisizione di tale prova.



**"Sala Ajace", Presidenza della Conferenza, da sinistra: il Sindaco della Città di Udine prof. Sergio Cecotti, il Direttore dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione prof. Alberto Buvoli, il relatore avv. Gianfranco Maris Presidente Nazionale dell'ANED, il Presidente Provinciale dell'ANPI di Udine Federico Vincenti, il prof. Alberto Buvoli del Comitato Provinciale ANPI Udine.**

La diffamazione era provata al di là di ogni dubbio e il *Corriere* fu anche condannato alla pubblicazione del dispositivo della sentenza, "quale misura idonea a contribuire al ripristino della legalità violata"; solo che lo fece in una pagina per il resto piena di inserzioni di gare d'appalto e concorsi, una pagina che il lettore normale non degna di uno sguardo.

Di fronte a questa arrogante *elusione* della legge, il Comitato regionale

dell'ANPI del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, decise la pubblicazione di un Quaderno che fu intitolato *Gianna e Luciano Lizzero contro il "Corriere della Sera"*. Cronaca di un processo per diffamazione della memoria di un protagonista della Resistenza friulana, con note biografiche di Alberto Buvoli e cura di Flavio Fabbroni, al fine di diffondere, per quanto le forze lo permettono, questa vittoriosa risposta al "revisionismo senza ricerca" verso il quale tutti noi dobbiamo sempre essere vigili, pronti a ribattere colpo su colpo.

Tale Quaderno è stato presentato a Udine, nella prestigiosa Sala Ajace, l'11 gennaio scorso.

Al tavolo della presidenza, nella sala stracolma, accanto al Sindaco di Udine Sergio Ceccotti, al Presidente dell'ANPI Federico Vincenti, agli autori del Quaderno e alla vedova di Lizzero, la partigiana "Gianna", c'era Gianfranco Maris che ha fatto un intervento applauditissimo. Forte della sua eccezionale esperienza accumulata nel dopoguerra patrocinando un numero enorme di operai comunisti e di partigiani ingiustamente accusati dei più fantasiosi reati, Maris ha dimostrato il persistere di una volontà persecutoria che da oltre sessant'anni cerca di attaccare e screditare l'immagine delle formazioni Garibaldi, le più forti e quelle che hanno più pagato per la liberazione nazionale, presentandole come estranee al Paese per le loro supposte finalità e i loro metodi.

La manifestazione si è conclusa con un caldo applauso di festa rivolto a "Gianna", che con grinta e determinazione ha difeso la memoria del suo compagno, e di stima e ringraziamento nei confronti dell'avv. Gianfranco Maris.

**F.V.**